

Interpretare le sonate di Beethoven

Quando si parla d'interpretazione ci si riferisce ad un concetto poco compreso che solo recentemente è diventato oggetto dell'indagine e della ricerca scientifica. Attraverso lo studio di registrazioni storiche e moderne della sonata "Patetica" per pianoforte di Ludwig van Beethoven, il Conservatorio della Svizzera italiana (CSI) si propone di esplorare il concetto di interpretazione in funzione della performance musicale. Lo studio intende individuare le principali idee interpretative che ruotano intorno a questo brano ed analizzare la loro realizzazione da parte degli esecutori. Il progetto, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero (FNS), coinvolge gli studenti delle classi di pianoforte ed è svolto in collaborazione con la Fonoteca Nazionale Svizzera ed il professor Hans Günther dell'Università di Freiburg im Breisgau.

Oggi, nell'ambito della cosiddetta musica classica viene per lo più studiato ed eseguito un repertorio che ha al suo centro compositori come Ludwig van Beethoven, Robert Schumann e Frédéric Chopin. Queste pagine di musica sono riportate in vita grazie alla figura dell'interprete, del pianista, che realizza musicalmente, rendendolo così udibile, quello che sarebbe altrimenti un oggetto puramente grafico, un testo di notazione musicale. La realizzazione di una interpretazione va ben oltre la mera riproduzione dei suoni riportati in uno spartito. Interpretare un brano musicale significa dare espressione ai simboli di notazione musicale presenti nella pagina e realizzare il loro significato nel miglior modo possibile. In altre parole, l'interprete effettua una serie di scelte riguardanti aspetti dell'esecuzione musicale che non possono essere determinati dalla notazione in sé e che chiamano in causa i concetti di forma, di stile e di espressività.

L'obiettivo del progetto realizzato dal Conservatorio della Svizzera italiana è quello di studiare la performance musicale in quanto interpretazione, ovvero in quanto gesto artistico (e non puramente meccanico) finalizzato a ricreare il brano attraverso il filtro della sensibilità dell'interprete.

Come spiega il Dr. Hubert Eiholzer, responsabile del Dipartimento di ricerca del Conservatorio e capo-progetto: *"Intendiamo scoprire in che cosa consiste l'arte dell'interpretazione, ossia se esistono aspetti generalizzabili e stra-*



Ludwig van Beethoven (© Beethoven-Haus Bonn, www.beethoven-haus-bonn.de).

tegie comuni tra tutte le diverse interpretazioni artisticamente interessanti che sono attualmente a nostra disposizione". Per un ascoltatore che non dispone di una conoscenza approfondita di un brano, risulta infatti difficile afferrare gli elementi esteticamente significativi relativi alla composizione che possono condurre ad una sua sempre nuova interpretazione. Si pone perciò la questione di sapere come individuare quei cambiamenti di tempo e di dinamica attraverso i quali si materializza in maniera udibile la scelta dell'interprete.

La ricerca prevede in particolare lo studio della sonata per pianoforte no. 8, op. 13 di Beethoven, nota con il titolo di "Patetica", attraverso l'analisi delle registrazioni discografiche storiche (degli anni Venti e Trenta) e contemporanee (degli anni Ottanta e Novanta), della sua partitura e dei testi storici.

Il progetto, al quale partecipano tre studenti di pianoforte del Conservatorio, è finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero (FNS) nell'ambito del programma DO-RE e si svolge in collaborazione con la Fonoteca Nazionale Svizzera (vedi riquadro), che mette a disposizione il suo archivio di registrazioni, ed il Prof. Hans Günther dell'Università di Freiburg im Breisgau (Germania). I primi risultati dello studio sono stati presentati nel corso di un seminario che si è tenuto lo scorso ottobre.

La Fonoteca Nazionale Svizzera

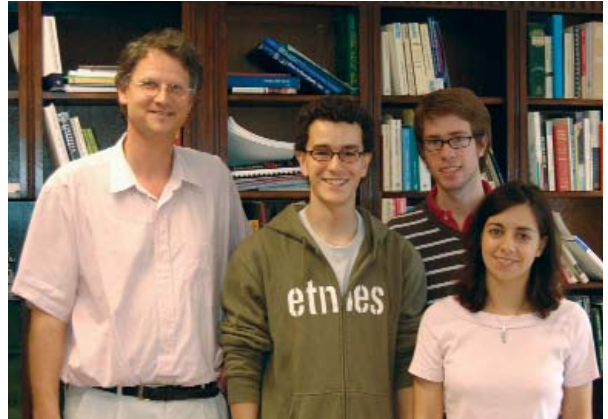
La Fonoteca Nazionale Svizzera (www.fonoteca.ch), diretta dal Dr. Pio Pellizzari, ha il compito di raccogliere, documentare e rendere disponibili all'utenza tutti i supporti sonori che, per il loro contenuto, mostrano un legame con la storia e la cultura del nostro Paese. Dal 1987, anno della sua fondazione, fino ad oggi, la Fonoteca ha raccolto un numero cospicuo di fondi appartenuti a personalità del mondo musicale, enti, collettività e collezionisti. Si tratta di materiale di varia natura, per lo più supporti sonori, donato alla Fonoteca dai possessori o dai loro eredi. Le collezioni comprendono prodotti dell'industria discografica, registrazioni di emissioni radiofoniche storiche, documenti sonori della ricerca scientifica, depositi della Fondazione SUIISA per la musica e depositi della Biblioteca Nazionale Svizzera.

Alla ricerca di nuove idee interpretative

Dall'indagine è già emerso un primo risultato, in particolare per quanto riguarda il tempo, inteso come velocità e andatura. Il problema del tempo risulta cruciale per poter valutare il grado di coerenza dell'interpretazione della sonata, nella sua articolazione in tre movimenti: *Grave - Allegro di molto e con brio, Adagio, Rondò-allegro*. Le variazioni di tempo possono infatti modificare il carattere della musica e la sua espressività. *“Dall'analisi di alcune registrazioni del primo movimento della sonata e dalla misura della durata delle varie parti che lo compongono, emergono diversi dati che suggeriscono che i pianisti cresciuti nel contesto culturale dell'Ottocento tardo romantico sono più liberi nell'uso del tempo, mentre i pianisti maturati tra le due guerre mondiali fanno un uso del tempo più costante”*, illustra il Dr. Eiholzer.

■ Il contributo degli esperti

Estremamente importanti per l'analisi risultano le collaborazioni instaurate con il Dr. Pio Pellizzari, direttore della Fonoteca Nazionale Svizzera, e con il Prof. Hans Günther, professore di filologia all'Università di Freiburg im Breisgau. Il processo di lettura di un testo musicale non è privo di aspetti problematici, dal momento che la scrittura musicale costituisce essa stessa una convenzione grafica estremamente povera, rispetto alla complessità del fenomeno artistico musicale. A ciò si aggiunge il fatto che quello che udiamo non sempre è il riflesso della scelta cosciente del pianista ma piuttosto il prodotto di manipolazioni tecnologiche che nulla hanno a che vedere con il lavoro del musicista. La documentazione discografica di cui disponiamo



Il team di ricerca, da sinistra a destra: Hubert Eiholzer, Hernando Florez, Matteo Schürch e Elena Alessandri.

nasce infatti in studi di registrazione, in quanto risultato di un processo di tipo collaborativo al quale prendono parte anche tecnici ed ingegneri del suono. Il contributo del Dr. Pellizzari, direttore della Fonoteca ed esperto in storia della registrazione discografica, permetterà di mettere a fuoco questi problemi e ricontestualizzare alcuni aspetti salienti della produzione di un disco.

Il progetto è particolarmente rilevante anche per altre ragioni: da una parte esso permetterà agli studenti di rendersi conto del fatto che quello di interpretazione è un concetto aperto e che si presta a letture differenti, mentre dall'altra, l'analisi approfondita di alcune interpretazioni in chiave storica permetterà lo sviluppo di nuove idee interpretative. *“Si potrebbe pensare che una sonata abbia più di un'interpretazione e ci si potrebbe chiedere legittimamente se una grande opera musicale non sia proprio quella che apra le porte a diverse interpretazioni esteticamente soddisfacenti”*, conclude Eiholzer.

Il Conservatorio della Svizzera italiana

Il Conservatorio della Svizzera Italiana (CSI), affiliato alla SUPSI dal 2005, offre una formazione musicale professionale in lingua italiana che riguarda gli ambiti della performance, della produzione e della pedagogia. Particolare rilievo è dato allo studio della “nuova musica”, alla sua esecuzione ed alla sua interpretazione. Il CSI ha sviluppato importanti collaborazioni con istituzioni accademiche e scientifiche a livello nazionale (Fonoteca Nazionale Svizzera, Università della Svizzera Italiana) ed internazionale (Royal College of Music, Londra). Tra i suoi obiettivi di ricerca vi sono l'indagine delle strategie dell'apprendimento, l'esplorazione degli aspetti psicologici e fisiologici della pratica musicale con le loro implicazioni in ambito pedagogico, lo studio storico e sistematico dell'interpretazione e della ricezione della musica.

Informazioni:

Dr. Hubert Eiholzer
 Conservatorio della Svizzera italiana (CSI)
 Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana
 Via Soldino 9
 CH-6900 Lugano
 Tel. +41 91 960 30 40
 e-mail: hubert.eiholzer@conservatorio.ch

Indirizzi web:

CSI: www.conservatorio.ch
 SUPSI: www.supsi.ch